

**ROMA**

Si trova vendibile nella Tipografia  
Olivieri presso Piazza Sciarra al Corso  
N. 336.



**L'ASSEDIO  
DI CORINTO**

OSSIA

**MAOMETTO II.**

**TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI**

CONSERVATORIO DI MUSICA BRCELLO A  
FONDO TOFRANCA  
LIB 3  
BIBLI CA DEL VENEZIA

**L' ASSEDIO  
DI CORINTTO**

OSSIA

**MAOMETTO II.**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

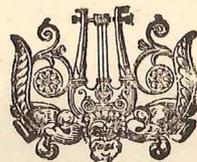
POESIA DI CALISTO BASSI

MUSICA DEL CAV. GIOACCHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO ARGENTINA**

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1858.



ROMA 1858.

Tip. Olivieri in Piazza Sciarra al Corso N. 336.

*Con permesso.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 333  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



## ARGOMENTO

*Al* Trono di Amurat II., Imperatore Ottomano, succedette nel 1451. il di lui figlio Maometto (Mechemet) che fu poscia soprachiamato Bojuc, cioè il Grande. E grande per verità, egli era, e per l'ardire e per l'abilità: guerriero intrepido, ripieno di una vasta ambizione, d'un coraggio senza limite, d'un indomito orgoglio. Dopo aver conquistato Costantinopoli passò egli stesso ad assediare Corinto.

L'eroica resistenza dei Greci, non mai degeneri dai loro antenati, mostrò che non minori essi erano nel valore dell'armi; incalzati però dalla forza, perirono gloriosamente colla Patria loro.

Giova ora al Poeta di figurare Maometto in Atene sotto il nome di Almazor, e qui innamorarsi di Pamira, figlia del Governatore di Corinto, e da lei corrisposto. Domata questa Città, incontra la giovane, la riconosce, si risvegliano gli antichi amori, depone l'ira, offre vantaggiosi patti ai vinti, purchè Pamira sia sua Sposa.

Inorridisce Cleomene a tale proposizione, ed impone alla figlia di stendere la mano a Neocle, giovane Ufficiale Greco.

Combatte la giovinetta Pamira tra l'amore del Padre, e quello dell'Amante. Vince quest'ultimo, e nell'atto che vuol abbandonarsi fra le di lui braccia, la risvegliano le voci del dovere. Conosce il fallo, vede la disperazione del Padre, inorridisce di se stessa, e nella piena di tanti affetti, sorge superiore all'umana fralezza, ed implora il perdono dall'Autore dei suoi giorni.

Ciocchè non è Storia, è tratto dal verosimile.

## PERSONAGGI

## ATTORI

MAOMETTO II. Imperatore de' Turchi . Sigg. *Ottavio Bartolini*  
 CLEOMENE, Governatore di Corinto . » *Remigio Bertolini*  
 NEOCLE, giovane Ufficiale . » *Elena Latini*  
 OMAR, confidente di Maometto . . . . . » *Giuseppe Bazzoli*  
 PAMIRA, figlia di Cleomene . » *Elena Kennet*  
 ISMENE, di lei confidente . » *Caterina De Caroli*  
 JEROS, vecchio Custode dei Sepolcri . . . . . » *Epaminonda Zucchelli*

Imani, Guerrieri, Greci, e Turchi.

*L' Azione è in Corinto.*

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

Primo Violino e Direttore di Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*

M. Concertatore dei Cori Sig. *Pietro Dolf*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Il vestiario, lo scenario, gli attrezzi ed ogni altra decorazione è di proprietà dell' Impresario.

La prima e quarta scena è stata dipinta dal Sig. *G. Ceccato*, la seconda e terza dal Sig. *C. Bazzani*.

» I versi virgolati si omettono per brevità. »

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala del Palazzo del Senato.

CLEOMENE , NEOCLE , JEROS , e Guerrieri Greci.

Coro **S**ignor, un sol tuo cenno  
 Ne accoglie in queste mura  
 Per torre alla sciagura  
 De' Padri nostri il suol.  
*(a Cleomene tristo e pensoso.)*

*( Ma !... che fia ?... non ci ode, e geme !  
 Qual pensier l' affanna, e preme ?  
 Qual mai duolo avvolge in cor ?  
 Ah per noi non v' è più speme,  
 Il destin ne opprime ancor ! )*

*Cleo.* Del vincitor superbo di Bisanzio,  
 Che di Corinto ha cinto  
 D' Assedio la Città, noi già sfidammo  
 La feroce baldanza :  
 Per nostra vigilanza  
 Ciascun di del Tiranno  
 L' ira fu provocata.  
 Ma del futuro io tremo. Ahimè ! che fia !  
 Sul campo dell' onore  
 I più forti Campioni,  
 Miseri ! han sepoltura.  
 Cingon le nostre mura  
 Bronzi carichi di fuoco,  
 E uniti all' inumano  
 Acciar del Mosulmano  
 Mieton *( che orror ! )* il Popolo, e i Soldati.  
 Maometto udi che Grecia oppressa langue,  
 Nè vuol restar quell' empio cor dal sangue.  
 Per trarci all' empio giogo,  
 Oh Ciel !... che far potremo ?  
 Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo ?

Che istante, ohimè, crudel!... liberi dite  
Qual cura in voi più regge:  
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

*Coro* In così reo periglio  
Giovar che può il coraggio?  
Come da un rio servaggio  
Potremo, oh Dio! fuggir?

*Neo.* Guerrieri a noi s' affida  
La Grecia omai che langue,  
Versando il nostro sangue  
Per lei si dee perir.  
Di schiavitù l' orrore  
Ridesti il vostro ardore:  
De' Mussulman tiranni  
E' ardir da noi s' inganni ...  
Il dì della vendetta  
Pe' Greci pur verrà.

*Jer.* Sì, combattete: il Cielo  
Il Ciel ne reggerà.

*A 2.* La spada omicida  
Lo Scudo è del forte,  
Se onore gli è guida  
Se sfida la sorte,  
La vita sprezzando  
Và lieto a pugnar.

*Cleo.* E deve egli cada  
Per sorte fatale  
La fronda immortale  
Si seppe acquistar.  
Corriamo amici all' armi,  
Il barbaro a fugar.

*Coro* All' armi!... Corinto  
Si vada a salvar.

*Tutti* Sa un' alma non vile  
La morte sprezzar.  
Il Cielo n' è guida,  
Si vada a pugnar.

*Cleo.* Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida  
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
Voi consultar io volli,  
Non il vostro coraggio,  
Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio Altare  
Di vincere giuriamo, o di morire.  
Chi mai potria soffrire  
L' infamia, e la vergogna?  
L' onor, più che la vita, il forte agogna.  
*Tutti* Su quest' armi, delizia del forte,  
Noi di vincer giuriamo o perir;  
E sfidando i perigli la morte,  
Affrontar de' nemici l' ardir.  
Ma se fia che ogni Greco soccomba  
Del destin all' avverso tenor,  
Che Corinto gli serva di tomba  
Monument di gloria, e d' onor. (*partono.*)  
*Cleo.* » Non cadde ancor la Grecia:  
» Struggeremo il Tiran; l' ebbrezza mia  
» Infiammerà ogni core.  
» Ebben Jeros t' affretta.  
*Jer.* » Sì, in questo dì di pianto  
» Il Ciel preghiam che ne protegga intanto.  
*Neo.* » Tua figlia m' è promessa  
» E d' un Imen di pace  
» In Corinto dovrà splender la face.  
» La tua fè manterrai?  
*Cleo.* Sì: vien Pamira.

## SCENA II.

PAMIRA e detti.

T' appressa, o figlia: questo giorno infausto  
Forse a noi sorgerà ...  
E dee fissar tua sorte!..  
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.  
Dolce il morir mi fia d' onore in segno:  
Onde scelsi il più saggio a tuo sostegno,  
Vedil, Nèocle.

*Pam.* (Che mai sento!)

*Neo.* Appaga

L' ardor di che mi avvampo,  
E dall' Ara di nozze io volo al campo.

*Pam.* (Oh dolor!)

*Cleo.* Vien, mi segui...

La pompa è di già presta.

*Pam.* Ma in un giorno di duol ...

*Neo.* Ciel!

*Cleo.* Che t'arresta?

*Pam.* I miei giorni, se il vuoi,  
O Padre, saran tuoi ... ma quest' Imene ...

*Cleo.* Gran Dio!

*Neo.* Gran Dio!

*Pam.* Me vedi

A' tuoi piè ...

*Neo.* Che sarà!

*Cleo.* Fatal mistero!

Forse arrise il tuo cuore ad altro amore?

*Pam.* Almazor in Atene

La mia fè ricevette.

*Cleo.* Chi fia questo Almazor? Tuo seduttore?

*Pam.* Gli serba fè Pamira.

*Cleo.* Invan per lui deliri.

Se non rinunzi a questa rea catena,

L'ira del Genitor fia la tua pena.

*A 3.* Destin terribile!.

Oh rio dolor!

Qual colpo orribile!.

M'agghiaccia il cor.

O ciel, propizio

Mie preci intendi;

La pacè all'anima

A me tu la rendi.

D' un nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Gangi il rigor.

### SCENA III.

*Guerrieri, e Donne Greche che entrano  
in disordine, e detti.*

*Coro.* Di morte il suon mandò l'ostil masnada:

Per noi non han quelli empj cor pietà!

Se incerta ancor si sta la greca spada,

Il Musulman Corinto straggerà.

*Pam.* Qual mai dolor! Già vien l'ostil masnada!.

O Ciel, in te, nel tuo favor fidiam.

*Cleo.* Figli d'Eroi, su, riprendiam la spada:

*Neo.* Corinto ancor si salverà.

*Tutti.* Corriam.

*Cleo.* Andiam Guerrieri, andiam. Oh Padre! Oh duolo!

*Pam.*

*Cleo.* Se non vince il valore,

Se trafitti cadiamo in mezzo all'armi,

Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

*Pam.* Oh Padre!

*Cleo.* Questo ferro (le dà un pugnale.)

Mi risponda di te.

*Pam.* Tutto comprende

La tua Pamira, o Padre.

*Cleo.* Deluso, il Musulman morda il terreno:  
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.

*Pam.* La data fè rammento,

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Delle inimiche squadre,

L'esempio di mio Padre

Infiammerà il mio cor.

*Cleo.* Qual sorte, oh dio!... funesta!...

L'Acciar, che sol mi resta,

Punisca il traditor.

*Neo.* La speme di vittoria

Ravvivi il nostro cor.

*Pam.*

O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi il Genitore

In sì crudel momento,

Seconda il suo valor.

*Coro.* La speme di vittoria

Ravvivi il nostro cor. (partono)

### SCENA IV.

Piazza di Corinto.

*I Soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo  
de' Soldati Greci: altri Soldati Turchi arrivano  
confusamente. OMAR, e Coro Turco.*

*Oma.* Ecco doma Corinto: in poter nostro

Cadde la Grecia tutta.

Trionfa Maometto

Sol che apparisca, e al suo poter soggetto  
 È il suol che tanti Eroi  
 Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.  
 Ma già s' avvanza il vincitor. Venite  
 Compagni ad esultar: in sì bel giorno  
 S' oda suonar solo vittoria intorno.

*Coro* Dal ferro del forte  
 Germoglia la morte,  
 La strage l' orror.  
 Qual forza non cede  
 Al nostro valor?  
 Nessuno pel vinto  
 Accolga dolor;  
 Eserci Corinto  
 Il proprio furor.

## SCENA V.

MAOMETTO con seguito, e detti.

*Mao.* Sorgete. In sì bel giorno,  
 O prodi miei Guerrieri,  
 A Maometto intorno  
 Venite ad esultar.  
 Duce di tanti Eroi,  
 Crollar farò gl' Imperi,  
 E volerò con voi  
 Il Mondo a conquistar.  
*Coro* Omaggio, gloria, e onor.  
 Al nostro Conduttur.

## SCENA VI.

OMAR, e detti.

*Oma.* » Trionfammo Signor; ma i Greci ancora  
 » Difendono il sentier della Fortezza.  
 » Un de' lor Capi in nostra man venia:  
 » Vuoi che s' uccida?

*Mao.* » A me condotto ei sia.  
 (alle Guardie)

» Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

*Oma.* » Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

*Mao.* » Amico, a me deh, tu perdona, innanzi

» Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia  
 » D' Almazor sotto il nome  
 » Io tutta scorsi ....  
*Oma.* » E d' Almazor col nome...  
*Mao.* » Ed in Atene... Oh dio!  
 » Qual si mostrò donzella al guardo mio!  
 » Io movo verso Atene, e già comincia  
 » La mia ventura. Amico  
 » I suoi vezzi rammento  
 » E al suo pensier, ardir più in me non sento;  
 » Ma il prigionier a noi volge le piante.

## SCENA VII.

CLEOMENE fra Guardie, e detti.

*Mao.* Capo ai Greci ribelli,  
 Ordina a tuoi Soldati (rivolto a C.)  
 Di deporre la spada.  
*Cleo.* Non mi udrebber giammai. La Grecia è fid:  
 Alla sua gloria.

*Mao.* Inverso la fortezza  
 A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
 Difendersi sapran?...

*Cleo.* Sapran morire.  
*Mao.* Reprimi que' trasporti  
 D' inutile valore:

Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?..  
*Cleo.* D' uopo di ciò non hai, col proprio ferro  
 Ti preverranno i Greci.

*Mao.* Qual' audacia!  
*Cleo.* Disfidon l' odio tuo  
 Essi, che morir sanno;  
 E fremerai tu invano, empio tiranno.  
 Paventa ...

*Mao.* Guardie ... A me costui sia tolto.  
 Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
 I ferri omai precipitin sugli empj ...

## SCENA VIII.

PAMIRA, ISMENE, Donne Greche, e detti.

*Pam.* Ciel!... Fermate ...

*Mao.* Ubbidite.

*Pam.* Ah Padre!.. Ingrata sorte! Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore.  
Signor, io cado a' piedi tuoi. (*a Mao.*)

*Mao.* Qual voce!

*Pam.* Ciel! che vedo! Almazor!

*Mao.* Pamira!.. Oh diot!..

E lei! Quel ciglio ha spento il furor mio.

*Tutti* Ah!

*Pam.* ( Ritrovo l' Amante

Nel crudo nemico?..

Che barbaro istante!..

Che penso?... che dico?..

La morte che imploro

Mi porga ristoro

A tanto dolor.

*Cleo.* ( Amante la figlia

Dell' empio tiranno!..

Chi, o Ciel, mi consiglia?..

Qual barbaro affanno!

La morte che imploro

Mi porga ristoro

A tanto dolor.)

*Mao.* ( Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d' amore

Riaccendon l' affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell' alma il furor.)

*Ism.* ( Cleomene fra l' ira

Ondeggia, e l' affanno,

E geme Pamira

Pel barbaro inganno.

Quel cielo che imploro,

Deh, porga ristoro,

A tanto dolor.)

*Coro* Il tenero affetto

D' inerme belta,

Ridesta in Maometto

La spenta pietà.

Qual magico incanto

Quel ciglio, quel pianto,

Han mai su quel cor!

*Mao.* Pamira mi sei resa.

*Pam.* Nel giorno del terror!..

*Mao.* Giorno sarà di pace,

Se tu mi segui all' Ara.

Per te la Grecia, o cara,

Fia tolta al suo dolor.

Oh Padre!

*Pam.* Oh mio furor!

*Cleo.* Ah fuggi un tristo Imene....

*Mao.* Me segui, o mio tesoro.

*Cleo.* Figlia quel dubbio eccede:

Nèocle avea tua fede.

Nèocle! ... oh Ciel!

*Mao.* Lui solo

*Cleo.* Disponga del tuo cor.

*Pam.* Giammai.

*Cleo.* Spietata figlia!..

L' Ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un Padre indegno:

Ti maledi ...

*Tutti* Che orror!

*Pam.* L' Alma che geme

Non ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

*Cleo.* Quel core ingrato,

Di un Padre irato

Tema lo sdegno

Vendicator.

*Mao.* Vien, mi segui; l' amore, il potere

Puniran di quell' alma l' orgoglio.

Un rifiuto soffrire io non voglio,

E vendetta tremenda farò!

*Pam.* Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno,

Lacerata, non regge quest' alma;

Ciel possente mi rendi la calma,

Che il mio core innocente perdè.

*Cleo.* Fra i rimorsi, fra il duolo, e l' affanno

Sempre viva l' indegna nel pianto;

Tolga morte rossore cotanto

Ad un Padre che tutto perdè.

*Ism.* ( Tristo il giorno, che cesse quell' alma,  
*Greche* Dell' amore al potere, all' incanto !...  
 Una vita d' affanno, di pianto,  
 Il paterno rigor le tracciò ! )  
*Coro* ( Il piegar di Maometto lo sdegno  
 Vanterebbe d' un Nume il potere :  
 Di vendetta lo strugge il dovere ....  
 Fatal giorno pe' Greci quest' è ! )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto con trono.

PAMIRA

Cielo che diverrò ? Destin crudele !  
 Ah ! come mai sottrarmi  
 Al poter d' un amante,  
 E più, d' un vincitor ? L' ira paterna  
 Mi persegue, e m' opprime.  
 Corinto è in ceppi ... Oh giorno di terrore !  
 I canti, i giochi, i fiori,  
 Quelle faci ... ah sì, tutto  
 Dell' alma accresce il lutto ! —  
 Dolce per me fora un feral Cipresso ...  
 La morte è sola speme a un core oppresso.  
 Dal soggiorno degli estinti  
 Le mie preci, o Madre, intendi :  
 Di Pamira tu difendi  
 L' innocenza, la virtù.  
 Ma se alfin placato il nembro,  
 Riede il Ciel qual pria sereno ;  
 Tanti affanni possa almeno  
 La mia Patria, oh dio ! scordar.

SCENA II.

MAOMETTO e detti.

*Mao.* Ti calma alfin, mia sposa, ti serena ;  
 Io depongo al tuo piede il serto mio.  
 Venti scetri mi diè Vittoria, ed io  
 Tutti li dono a te ... Perchè tremare ?...  
 Riconosci da ciò s' io sappia amare.  
*Pam.* M' opprime il mio dolor ! Lascia ch' io vada ...  
 Infedele al mio Ciel, del Padre in ira ...  
*Mao.* Si placherà, mio bene ;  
 E propizio il vedremo al nostro Imene.

Donna !.. tu piangi ?.. Il pianto  
Pur non è d' odio un segno,  
Non di superbo sdegno,  
Di pena, oppur d' amor.

*Pam.* Sì non t'inganni; ah! tanto  
La pena mia raddoppia,  
Che in petto or or mi scoppia  
Pel fero strazio il cor.  
(Lieta innocente un giorno (*vaneggiando.*)  
Del Padre accanto io vissi :  
Ma poi mi venne intorno  
Un lusinghiero oggetto.  
Era fatal veleno

Che a me porgea l' inferno;  
L' accolsi incauta al seno  
Contro il voler Paterno...

Solo or morir mi resta...  
La mia speranza è questa,  
Altro bramar non so.)

*Mao.* (A vaneggiar la misera (*osservandola.*)  
Dal suo dolore è spinta,  
E da' suoi mesti gemiti  
La mia fierezza è vinta.  
Quel pianto ignoro io solo  
S' è duolo, o infedeltà.)

### SCENA III.

*Guerrieri Turchi, Donne Turche,*  
*seguito di MAOMETTO, e detti.*

*Coro* Un fortunato Imene  
Sia premio al vostro ardor,  
Han termine le pene  
Quando sorride amor.

*Mao.* Donna, rispondi almeno:  
Se il tuo Almazor tornassi,  
Mi stringeresti al seno?

*Pam.* Per me ti parli il pianto.

*Mao.* Basta!

*Pam.* Che dissi!

*Mao.* Assai!  
Tu m' ami, e mia sarai,

*Pam.* Signor, t'inganni... lo gelo!  
*Mao.* Vieni

*Pam.* Ti scosta... O cielo,  
Non tanta crudeltà!  
*Mao.* Pietosa all' amor mio  
Alfin ti arrendi, o cara Pamira,  
Vieni Pamira all' Ara,  
Vieni a regnar con me.  
*Pam.* Fatale è l' amor mio!

Pena crudele amara...  
Vorrei seguirti all' Ara,  
Ma onor m' arresta il piè!

*Coro* Han termine le pene  
Quando sorride amor.

*Mao.* Scaccia, Pamira, il terror che ti arresta.  
Vedi? l' Ara d' Imen per noi s' appresta.

*Maometto va in Trono, e tutti i suoi Soldati gli  
fanno corona.*

*Coro* Imen, le dona  
Una corona,  
E la circonda  
Del tuo splendor;  
Ma la sventura  
Per lei congiura,  
E il duolo abbonda  
Nel suo bel cor.

E geme intanto

Oppressa in pianto!

O Ciel, del Padre

L' odio raffrena,

O la catena

Spezza d' amor.

Vieni, e potrai

Lungi dal pianto

Gustar l' incanto

D' un dolce amor.

*Mao.* Pamira...

*Pam.* Questo Altar...

*Mao.* Qual mai tumulto!

## SCENA IV.

NEOCLE, OMAR, quindi ISMENE e detti.

Neo. Pamira? (di dentro)

Oma. A provocarne

Fu spinto audace un Greco:

Fatal disperazione

Smarrisce sua ragione.

(entrato Neocle, Omar parte.)

Pam. (Oh Ciel! chi vedo? ... Neocle!)

Neo. (È dessa!)

Mao. Audace

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all'armi?

Sol che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che da' Greci

Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a Messaggier qui vengo.

Mao. Stolti!... ricusan dunque

La man che lor donai?

Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?

» Sai tu che, invide tutte

» Del nostro fin, contendono la gloria

» Di custodir quei muri

» Di Corinto le Vergini, e le Spose,

» Della palma funebre oggi orgogliose?

» Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,

» Intanto che Pamira,

» Fra gl' Inni a gioja sacri, arride lieta

» Al vincitor, e sulla Grecia esangue

» Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolore! Oh martir!

Mao. Nessuno mai

Può trarti al furor mio.

Chi mai sei tu?

Neo. Io sono ...

Pam. È mio germano.

Mao. Che sento! Suo germano!

Pam. (Io ti salvai... deh! non svelar l' arcano.)

(a Neocle con circospezione.)

Mao. È suo germano!...

Un suon d'amore

Dal mio furore

Lo può salvar.

Pam. È mio germano.

(Mi trema il core:

Chi a quel furore

Lo può salvar?)

Neo. (Io suo germano!...

Mi trema il core:

Chi a quel furore

Mi può salvar?)

Mao. » Sian tolti a lui quei ferri.

Neo. » Che pensa... che fia mai?...

Mao. » Tu il testimon sarai

» Del mio vicino Imen.

Neo. » (Che ascolto!)

Mao. » Non si tardi

» Pamira, l' Ara è presta.

Neo. » Ah no, che all' empia festa

» Presente io non sarò!

» No, no, ... la morte » Insano!

Mao. » Maometto!

Pam. » Vieni, o cara,

Mao. » Vieni, ne attende l' Ara.

Pam. » Oh Ciel!.. che mai farò?

Mao. » De' giuri tuoi sovventi!...

Neo. » Deh, pensa al Padre almeno!...

Mao. » Pamira mia sarà.

## SCENA V.

OMAR, e detti.

Oma. Corinto, in suon di sdegno,

Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto!... quando io posso

Lasciarla nell' orror?

Oma. Dell' Armi il suon non odi?

Le Vergini dei Prodi

Dividono il valor.

Osserva?

(s' apre la Tenda, e si vede la Cittadella di Corinto coperta di Donne, e Guerrieri armati.)

Neo. Ciel! che miro!  
 Pam. Che orrore!  
 Mao. Qual deliro!  
 Cleo. Pamira. (dalla Cittadella.)  
 Pam. Ah! sì; t' intendo ...  
 Già l' amor mio spirò!  
 Greci, Pamira, Neocle, Cleomene, e Ismene.  
 Tutti Sfidiam della sorte  
 L' ingiusto rigor;  
 È bella la morte  
 Sul Campo d' onor.  
 Mao. L' oltraggio m' è guida,  
 M' infiamma l' amor.  
 Si pugni, s' uccida,  
 Sia tutto terror.  
 Musul. } Andiam della morte  
 ed Omar } Si sparga il terror.  
 È gloria del forte,  
 La strage, il furor.  
 Donne } Punite quell' onte  
 turche } Saran dal terror:  
 Piegate la fronte,  
 Cedete al valor.  
 Mao. Tu solo puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust' ira;  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto;  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran da ferro, e fuoco,  
 Se a me la man non dai ...  
 Pam. Con essi perirò!  
 Mao. Che ardisci dir?  
 Neo. Respiro!  
 Pam. Con lor vo' anch' io la gloria  
 Per la Patria perir.  
 Mao. Ma i giuri tuoi, la speme  
 Che fino ad or gustai?  
 Pam. Un di, Almazor, t' amai;  
 Oggi co' miei morirò.  
 Neo. Oh Pamira!  
 Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.  
 Mao. Mi segui, indegna.  
 Neo. Io trionfo!  
 Mao. Oh mio martir!  
 Pam. Oh mio padre!  
 Neo. Qual vittoria!  
 Mao. Vedi l' ara?  
 Pam. No, la morte!  
 Neo. Questa morte ...  
 Pam. È la mia gloria  
 Mao. Più non reggo!  
 Pam. Vien, germano,  
 Neo. Si partiamo.  
 Mao. Ite a morir.  
 Tutti Sfidiam della sorte  
 L' ingiusto rigor:  
 È bella la morte  
 Sul Campo d' onor. etc.  
 Mao. Ebbene, il nuovo Sole  
 Vegga ogni Greco estinto,  
 E sorga di Corinto  
 Gli avanzi a rischiarar.  
 Tutti All' armi!.. Strage, vendetta, terrore!  
 Neocle, Greci, e Pamira.  
 Tutti Io sorrido al destin che m' attende;  
 Più non teme la morte il mio cor.  
 Tutta l' alma al pensier si riaccende  
 Di morir per la Patria, e l' onor.  
 Maometto, Omar, e Musulmani.  
 Presto all' armi. Riaperto è il sentiero  
 A vendetta, alla strage, al terror.  
 Sarà vittima un Popolo intero  
 Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto.

NEOCLE.

**A**vanziam ... questo è il luogo ...  
È qui... bando al timore.  
Salve asil della morte !..  
Salve rifugio estremo  
D' un popol vinto, e non di gloria scemo.  
I destini tradir la nostra speme !  
Vinto un Popolo, oppresso  
Cadrà, fuggendo dalle ostil catene ...

*Coro di Donne.*

O Ciel, che tutto puoi,  
Gli oppressi figli tuoi  
Si prostrano al tuo piè.  
Il nembo di vendetta  
Punisca l' empia setta,  
Che d' oltraggiare ardisce  
Gli Altari della fè.

*Neo.* » Che sento ! ella è Pamira,  
» Che unita all' altre Suore,  
» Pietoso Cielo, implora il tuo favore.

## SCENA II.

CLEOMENE , e detto.

*Neo.* Cleomene amato !..  
*Cleo.* Oh tu, ch' io piansi estinto,  
Al nostro estremo di dunque sei reso ?  
Un figlio io trovo, onde tergermi il pianto.  
*Neo.* E ti scordi Pamira, o padre, intanto ?  
*Cleo.* Sciolse l' infida li più sacri nodi :  
Mi si tolga l' orror di sua presenza.

*Neo.* » Ella salvò i miei giorni ...  
*Cleo.* Ha spento i miei ...

» Discendo nella Tomba  
» Carco per lei d' infamia.  
*Neo.* » Se pentita ... al tuo piè reduce fosse ?  
*Cleo.* » Le figgerei questo pugnol nel seno.  
*Neo.* » Il suo dolor ...  
*Cleo.* » Il mio ?  
*Neo.* » Tu Padre ...  
*Cleo.* E vuoi?...

## SCENA III.

PAMIRA , e detti.

*Cleo.* Ciel !.. che veggio !  
*Pam.* Ella spira a' piedi tuoi.  
*Cleo.* Infedele, che vuoi, chi a me ti guida ?  
*Pam.* Ah Padre !  
*Cleo.* Folle !.. oh dio ! chi ti consiglia ?  
Io fui già Padre un dì, non ho più figlia !  
*Neo.* Qualche pietà del suo dolor ti prenda.  
*Cleo.* Misera ! Ah vanne lungi  
Da questo asil di morte.  
*Pam.* Partir non può chi venne quì a morire.  
*Cleo.* » A morire ? La Patria  
» Proscrive un infedele.  
» Per così bel morire  
» Si chiede un' alma pura ;  
» Schiava di un vil tiranno, e come ardisci  
» Dividere l' onor della virtude ?  
» L' esecrato amor tuo ...  
*Pam.* » Ei con la Patria spira :  
» Essa, morendo, il cor cangia a Pamira ...  
*Neo.* » Ebben ?...  
*Cleo.* Se vero fosse !..  
» Se degna ancor di me... l' indegna fiamma  
» Giuri sveller dal sen ?...  
*Pam.* Giuro a Nèocle,  
Sulla Tomba Materna,  
Fede costante eterna ...  
*Neo.* E tu ....  
*Pam.* In inganno

Sia tratto il vil Tiranno.

*Cleo.* Figli!

*Neo.* Pamira!

*Pam.* Senza faci, e tede,  
Pria di morir ottenga la tua fede.

*Neo.* Del vincitore il Carro  
Passi fra' nostri avelli ...

*Cleo.* O figli, entrambi

Venite a questo seno ...

Pietoso il Ciel vi benedica almeno!

*A 3* „ Celeste Providenza  
„ Il tuo favore imploro;  
„ Dà termine al martoro  
„ D' un Popolo fedel.  
„ Pietade all' innocenza  
„ Giammai negava il Ciel.

*Pam.*

„ Andar conviene.

*Cleo.*

„ Pamira? addio, mio bene.

*Neo.*

„ Ci rivedremo in Ciel.

*A 3.*

(*Cleo.*, e *Neo.* per partire *Jeros* gli arresta.)

#### SCENA IV.

*Jeros, Donne, e Guerrieri Greci.*

*Jer.* Tutto percorsi il Marzial recinto:

Già feroce s'avanza  
La nemica Coorte,  
Nè speme v'ha per noi che nella morte.

*Neo.* A questa morte sacra

I trecento immortali  
Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria ... lo voglio  
Che il Musulmano orgoglio

Innanzi a queste Tombe  
Tema di sua vittoria.

O veglio, amico al Ciel, le nostre Insegne  
Tu benedici.

*Jer.*

I Secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio,

Vendicheran nostre onte.

Prodi ... chinate al suol la vostra fronte.

*Guerrieri, e Donne s'inginocchiano.*)

Chiuso serbate il cor a tema indegna.

*Tutti* Sì, tutti a te il giuriamo.

*Jer.* Coll' armi, o su di quelle,

Tornar giurate.

*Tutti* Sì tutti il giuriamo.

*Jer.* Morir saprete per la patria in pianto?

*Tutti* Sì, tutti a te il giuriam ... tutti!

Ed a nome!

*Jer.*

Del cielo, che m' ispira, io benedico,

Appendendo all' insegna

La Palma trionfale,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete; per morire io v' apro i Cieli —

Andiam ... ma ... oh turbamento!

Oh profetica fiamma!.. A' sensi miei

Lo stesso Ciel comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia ...

Pria di morir m' udite.

*Tutti*

Di Grecia l'avvenire

Si palesa a' suoi sguardi ...

*Jer.*

Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro Cielo;

E della morte il gelo,

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor!

*Tutti*

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

*Jer.*

Ma si ridesta alfine!..

Genti .... tergete il pianto.

*Tutti*

Tergiamo il pianto.

*Jer., e Tutti*

Oh Patria!

*Jer.*

I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su i lor brandi

Di Maratona ...

*Tutti*

Maratona!

*Jer.*

E come

Una gran targa, il Ciel Grecia difende !  
 Il fertil cener nostro  
 Produce nuovi Eroi !...  
 L'eco delle Termopoli  
 Di Leonida ancor favella a noi !

*Tutti* Leonida ... Leonida.

*Jer.* Questo nome che suona vittoria  
 Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar,  
 E vedrassi sul campo di gloria  
 Il Sepolcro cangiarsi in Altar.

*Tutti* Questo nome che suona vittoria  
 Scuote ogni alma, e la guida a pugnar;  
 Noi vedremo sul campo di gloria  
 Il Sepolcro cangiarsi in Altar.  
 (*tutti partono tranne le Donne.*)

SCENA V.

PAMIRA e ISMENE.

*Pam.* L' ora fatal s' appressa ...  
 Vincer giova, o perir. Pel nostro rito,  
 Per la Grecia ne accende egual desio.  
 Volte tranquille, e tetre,  
 Asilo della morte,  
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre  
 Ne coprite, se mai de' Greci il fato  
 Tradisce i sforzi lor ... deh, profundate  
 Fra le vostre rovine,  
 Di sue vittime in cerca,  
 Il vile autor de' nostri mali estremi;  
 Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.  
 Venite a questo sen, dilette Suore;  
 Impetriamo dal Cielo il suo favore.

Giusto Ciel, la tua clemenza  
 È la speme ond' io son lieta;  
 Tu la pena mia segreta,  
 Tu solleva il mio martir.

(*strepito d' armi.*)

Ma qual mai suona  
 Funebre accento?  
 Ah, ben lo sento,  
 Tutto finì !

Se poi pe' Greci  
 Pietà non hanno,  
 Tremi il Tiranno  
 Che ne avvili.

SCENA VI.

*Musulmani, e detti.*

*Mus.*

Feriam! ... feriam! (*di dentro.*)  
 L'ardor non langue;  
 Que' corpi esangue,  
 Su, calpestiam.

*Pamira, Ismene, e Donne Greche.*

Se i Greci tutti,  
 Miser, fur spenti,  
 Di noi paventi  
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA

*Entrano in disordine i Musulmani,  
 indi OMAR e detti.*

*Oma.*

Del Greco orgoglio  
 La pena è questa.  
 Pamira in ceppi  
 Traete...

*Pam.*

Arresta,  
 O questo ferro  
 Mi squarcia il sen.

*Oma.*

Pamira...

(*si sente ad un tratto scoppiar l' incendio.*)

*Tutti*

Cielo! ...  
 Che avviene?... Oh giorno !..  
 Qual nembro intorno  
 S' ode muggir!... (1)  
 Greci in lontano  
 Oh Patria !

(1) *sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,  
 e lascia vedere l' incendio di Corinto.*

FINE

37376



Se ne permette la rappresentazione  
Per l' E<sup>mo</sup> Vicario - Antonio Ruggeri Revisore  
Se ne permette la rappresentazione  
C. Doria Revisore Politico  
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione  
dei pubblici spettacoli.  
C. Cardelli Deput.